

«Assegno unico, a Trento 60 milioni». Che cosa è l'Assegno unico Coinvolte 60.000 famiglie in Trentino. Gli importi in base a Isee e figli

I sindacati incalzano la giunta.

«Detrazioni fiscali annullate, così si spiega l'extra-gettito.

Si usi anche per la famiglia».

TRENTO Sessanta milioni in più in cassa. Non è ancora Natale ma è questo il «regalo» che il decreto sull'Assegno unico nazionale porterebbe a Piazza Dante, secondo una stima formulata da Cgil, Cisl e Uil. Soldi che garantiscono secondo i sindacati «la piena sostenibilità dell'assegno unico provinciale alle famiglie trentine» a rischio di sospensione e tagli, erano i rumors, da marzo con l'entrata in vigore del nuovo assegno nazionale, che riguarderà circa 50-60.000 famiglie in provincia.

Lo strumento

Ma facciamo un passo indietro: dopo il varo della misura ormai mesi fa, il 18 novembre il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo che rende operativo l'assegno dal prossimo 1° marzo; riguarderà tutte le famiglie con figli a carico dai 21 anni in giù (se disabili senza limiti di età) e andrà a sostituirsi a tutte le precedenti misure. Un sistema per fare ordine nella giungla degli aiuti che cancella tutto con un colpo di spugna. Compresa, ed ecco la novità più impattante per il Trentino, le detrazioni fiscali.

Le entrate

Lo spiega bene Andrea Grosselli, segretario della Cgil del Trentino: «L'eliminazione delle detrazioni fiscali per figli a carico minori di 21 anni dovrebbe garantire alla Provincia un ingente aumento di gettiti derivanti dalla devoluzioni Irpef». Le stime della Ragioneria di Stato sono di 3.700 milioni di euro per il 2022 in Italia e 6.400 per il 2023, 6.130 per il 2024 e 6.051 per il 2025. «Applicando a questo quoziente del 1% come proporzione demografica del Trentino sull'Italia – prosegue – seppur sottostimando l'Irpef pagata da lavoratrici e lavoratori trentini è possibile ipotizzare gettiti aggiuntivi Irpef su cui applicare la devoluzione dei 9 decimi al bilancio in queste dimensioni: 37 milioni nel 2022, 64 nel 2023, 61 nel 2024 e 50 nel 2025». Cruciale dunque per i sindacati reinvestire parte di questi soldi sulla famiglia senza toccare quelli già stanziati per l'assegno provinciale. « Se si pensa che le 31.465 famiglie che percepiscono la quota B dell'Assegno unico provinciale producono una spesa stimata per il 2022 di 42.067.000 euro per la Provincia si può comprendere come grazie all'introduzione dell'assegno universale anche per l'autonomia trentina si aprono spazi finanziari utili per potenziare il welfare familiare sia sul lato dei servizi della conciliazione sia su quello dei sostegni alle famiglie sotto forma di

ampliamento della platea dei beneficiari dell'assegno provinciale e di valorizzazione del lavoro femminile attraverso un aumento delle deduzioni».

Gli interrogativi

Anche perché l'assegno unico nazionale presenta insidie non da poco. In prima battuta per i ceti medi «che si avvicinano a una soglia Isee di 40.000 euro e, per i nuclei familiari di persone conviventi: la norma infatti corregge, va detto, in questo secondo caso una stortura frutto di una legislazione datata» continua Grosselli. In passato ai nuclei di conviventi, ipotizzando si trattasse di coppie unitesi dopo trascorsi vari, veniva concesso di dichiarare solo il reddito di uno dei due genitori. Se la correzione è giusta gli effetti però sulle tasche dei cittadini potrebbero essere impattanti. Una famiglia con due figli e un Isee di 40.000 euro perderà 460 euro all'anno, una famiglia di persone conviventi pur con Isee di 26.500 addirittura 1.819 euro all'anno. Certo, va detto, famiglie di coniugi con soglie Isee basse, come i 26.500 detti prima, sempre con due figli minori avranno una maggiorazione annua di 473 euro con il nuovo assegno.

Un altro nodo è quello della mancata connessione tra Assegno nazionale e quello provinciale: «Lo schema del decreto – spiega Grosselli – non prevede la clausola di salvaguardia per Trento e Bolzano, come quella esistente per il reddito di cittadinanza», che mette i redditi derivanti da misure locali al riparo dalla quantificazione e dal mantenimento del beneficio stesso. «Dovendo i cittadini trentini dichiarare ai fini Isee tutti i benefici percepiti dalla Provincia i trentini risulteranno più ricchi dei loro connazionali, e riceveranno un assegno unico più basso di un veneto o un lombardo con pari stipendio e patrimonio». Un tema questo che il Trentino ha posto ieri, tuttavia, sul tavolo della Conferenza delle Regioni.

I sindacati

«Anche per questo – dicono all'unisono con Grosselli anche i segretari della Uil Walter Alotti e della Cisl Lorenzo Pomini – resta urgente che il governo provinciale moltiplichi gli sforzi perché il decreto legislativo sul nuovo assegno che tra poche settimane il governo emanerà in via definitiva preveda una clausola tale da garantire la piena integratività dei benefici provinciali rispetto a quelli nazionali». I sindacati ribadiscono le richieste «già avanzate alla giunta: potenziare e ridurre i costi dei servizi conciliativi, in particolare per favorire l'occupazione femminile ai fini icef per sostenere i nuclei in cui entrambi i genitori lavorano, ripristinare le detrazioni dell'addizionale provinciale all'irpef per i nuclei con redditi bassi e ampliare la platea dei beneficiari dell'assegno unico provinciale».

Conciliazione | Le questioni aperte

WELFARE

Grosselli (Cgil), Alotti (Uil) e Bezzi (Cisl) preoccupati:
«Il ceto medio ci può perdere anche 500 euro all'anno»

di Annalia Dongilli

TRENTO Sessanta milioni in più in cassa. Non è ancora Natale ma è questo il «regalo» che il decreto sull'Assegno unico nazionale porterebbe a Piazza Dante, secondo una stima formulata da Cgil, Cisl e Uil. Soldi che garantiscono secondo i sindacati «la piena sostenibilità dell'assegno unico provinciale alle famiglie trentine» a rischio di sospensione e tagli, erano i rumors, da marzo con l'entrata in vigore del nuovo assegno nazionale, che riguarderà circa 50-60.000 famiglie in provincia.



Cgil il segretario
Andrea Grosselli

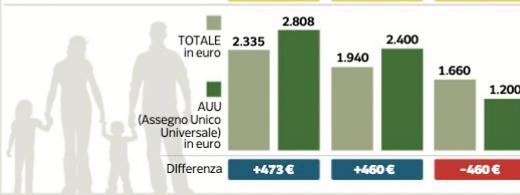


Uil il segretario
Walter Alotti

La simulazione

Famiglia di quattro persone con genitori sposati e due figli minori

	Valore Isee 26.500	30.000	40.000
Redditi familiari annui	50.000 €	60.000 €	70.000 €
ANF (Assegno al Nucleo Familiare)	780 €	520 €	260 €
Detrazioni Irpef	1.555 €	1.420 €	1.400 €



Potenziati gettiti Irpef aggiuntivi per la Provincia di Trento

Milioni di euro



Cisl il segretario
Michele Bezzi

42

I milioni di euro che costa alla Provincia la quota B dell'assegno provinciale

«Assegno unico, a Trento 60 milioni»

Lo strumento

Ma facciamo un passo indietro: dopo il varo della misura ormai mesi fa, il 18 novembre il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo che rende operativo l'assegno dal prossimo 1° marzo; riguarderà tutte le famiglie con figli a carico dai 21 anni in giù (se disabili senza limiti di età) e andrà a sostituirsi a tutte le precedenti misure. Un sistema per fare ordine nella giungla degli aiuti che cancella tutto con un colpo di spugna. Compresse, ed ecco la novità più impattante per il Trentino, le detrazioni fiscali.

Le entrate

Lo spiega bene Andrea Grosselli, segretario della Cgil del Trentino: «L'eliminazione delle detrazioni fiscali per figli a carico minori di 21 anni dovrebbe garantire alla Provincia un ingente aumento di gettiti derivanti dalla devoluzione Irpef». Le stime della Ragioneria di Stato sono di 3.700 milioni di euro per il 2022, 6.130 per il 2024 e 6.051 per il 2025. «Applicando a questo quoziente del 1% come proporzione demografica del Trentino sull'Italia — prosegue — seppur sottostimando l'Irpef pagata da lavoratrici e lavoratori trentini è possibile ipotizzare gettiti aggiuntivi Irpef su cui applicare la devoluzione del 90 per cento al bilancio in queste dimensioni: 37 milioni nel 2022, 64 nel 2023, 61 nel 2024 e 50 nel 2025». Cruciale dunque per i sindacati reinvestire parte di questi soldi sulla famiglia senza toccare quelli già stanziati per l'assegno provinciale. «Se si pensa che le 31.465 famiglie che percepiscono la quota B dell'Assegno unico provinciale producono una spesa stimata per il 2022 di 42.067.000 euro per la Provincia si può comprendere come grazie all'introduzione dell'assegno universale anche per l'autonomia trentina si aprono spazi finanziari utili per potenziare il welfare familiare sia sul lato dei servizi della conciliazione sia su quello del sostegno alle famiglie sotto forma di ampliamento della platea dei beneficiari dell'assegno provinciale e di valorizzazione del lavoro femminile attraverso

I sindacati incalzano la giunta
«Detrazioni fiscali annullate, così si spiega l'extra-gettito. Si usi anche per la famiglia»

un aumento delle deduzioni».

Gli interrogativi

Anche perché l'assegno unico nazionale presenta insidie non da poco. In prima battuta per i ceti medi «che si avvicinano a una soglia Isee di 40.000 euro e, per i nuclei familiari di persone conviventi: la norma infatti corregge, va

detto, in questo secondo caso una stortura frutto di una legislazione datata» continua Grosselli. In passato ai nuclei di conviventi, ipotizzando si trattasse di coppie unitesi dopo trascorsi vari, veniva concesso di dichiarare solo il reddito di uno dei due genitori. Se la correzione è giusta gli effetti però sulle tasche dei cit-

adini potrebbero essere impattanti. Una famiglia con due figli e un Isee di 40.000 euro perderà 460 euro all'anno, una famiglia di persone conviventi pur con Isee di 26.500 addirittura 1.819 euro all'anno. Certo, va detto, famiglie di uno dei due Isee basse, come i 26.500 detti prima, sempre con due figli minori avranno una maggiorazione annua di 473 euro con il nuovo assegno.

Un altro nodo è quello della mancata connessione tra Assegno nazionale e quello provinciale: «Lo schema del decreto — spiega Grosselli — non prevede la clausola di salvaguardia per Trento e Bolzano, come quella esistente per il reddito di cittadinanza», che mette i redditi derivanti da misure locali al riparo dalla quantificazione e dal mantenimento del beneficio stesso. «Dovendo i cittadini trentini dichiarare ai fini Isee tutti i benefici percepiti dalla Provincia i trentini risulteranno più ricchi dei loro connazionali, e riceveranno un assegno unico più basso di un venticino o un lombardo con pari stipendio e patrimonio». Un tema questo che il Trentino ha posto ieri, tuttavia, sul tavolo della Conferenza delle Regioni.

I sindacati

«Anche per questo — dicono all'unisono con Grosselli anche i segretari della Uil Walter Alotti e della Cisl Lorenzo Pomini — resta urgente che il governo provinciale moltiplichi gli sforzi perché il decreto legislativo sul nuovo assegno che tra poche settimane il governo emanerà in via definitiva preveda una clausola tale da garantire la piena integratività dei benefici provinciali rispetto a quelli nazionali». I sindacati ribadiscono le richieste «già avanzate alla giunta: potenziare e ridurre i costi dei servizi conciliativi, in particolare per favorire l'occupazione femminile ai fini Irpef per sostenere i nuclei in cui entrambi i genitori lavorano, ripristinare le detrazioni dell'addizionale provinciale all'Irpef per i nuclei con redditi bassi e ampliare la platea dei beneficiari dell'assegno unico provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alpitronic

“IL FUTURO DELLA MOBILITÀ È ELETTRICO. A PROGRAMMARLO CI SONO IO.”

Nicole,
sviluppatrice di software

FAI PARTE DEL NOSTRO TEAM!
alpitronic.it

alpitronic è leader europeo nello sviluppo e nella produzione di colonnine di ricarica rapida per veicoli elettrici. Per andare incontro alle sfide di domani, l'azienda altoatesina cerca collaboratori con la passione per la tecnologia e l'innovazione. È la visione di un mondo più sostenibile.

La misura

Che cosa è l'Assegno unico

Dieci giorni fa il governo ha approvato il decreto legislativo che attua l'assegno unico universale, destinato a tutte le famiglie con figli dal 7° mese di gravidanza ai 21 anni (se non disabili), sostituisce tutte le agevolazioni, anche le detrazioni fiscali



Coinvolte 60.000 famiglie in Trentino

L'Assegno riguarda 97 mila famiglie in Trentino, tutte quelle con figli, circa 50-60.000 mila si stima, con figli under 21. L'erogazione inizierà da marzo, ma le domande andranno inviate già dal 1° gennaio 2022. Le domande? All'Inps online o tramite i Caf

Gli importi in base a Isee e figli

L'importo massimo per ogni figlio minore è di 175 euro al mese. L'assegno spetta in misura piena ai nuclei con Isee pari o inferiore a 15 mila euro. Si arriva a 50 euro con un Isee dai 40.000 in su. Con più di due figli sono previsti incrementi